

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	BDM
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00133131
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	Museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo Nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata

LDCU - Indirizzo	Piazzetta Giovanni Pascoli
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
INV - INVENTARIO DI MUSEO O DI COLLEZIONE	
INVN - Numero	18
LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI	
TCL - Tipo di localizzazione	di archivio
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	Conocchia
OGTG - Definizione della categoria generale	filatura
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	Arte dei pastori
ATBM - Motivazione	ricerca bibliografica
LDF - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LDFR - Regione	Basilicata
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	sec. XIX fine - sec. XX inizio
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	legno
MTCT - Tecnica	intaglio/incisione/curvatura
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	ferro
MTCT - Tecnica	forgiatura
MIS - MISURE	
MISU - Unità	cm
MISI - Circonferenza/ perimetro	11
MISN - Lunghezza	31
UT - USO	
UTF - Funzione	filare
UTO - Occasione	quotidianamente, specialmente nelle sere d'inverno
UTN - UTENTE	
UTNC - Categorie sociali di utenza	donne
UTL - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
UTLR - Regione	Basilicata
CO - CONSERVAZIONE	

STC - STATO DI CONSERVAZIONE**STCC - Dati di conservazione**

discreto

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni sull'oggetto**

Oggetto in legno costituito da due parti separate da un rigonfiamento centrale realizzato con dei fogli lignei di forma lenticolare curvati, affiancati e convergenti all'estremità. Al suo interno è contenuto materiale di piccole dimensioni che risuona muovendo l'oggetto. La parte inferiore, funzionale, è un bastoncino arrotondato e termina con una punta metallica. La parte superiore, ornamentale, rappresenta una donna su piedistallo. La donna, riccamente vestita e coronata, tiene un'ancora nella mano sinistra e una freccia in quella destra. Risaltano nella figura i lunghi capelli ben rappresentati anche sulla parte dorsale, dove è presente anche un fiore.

APF - APPARATO FIGURATIVO**APFT - Tipologia**

antropomorfe

APFF - Funzione

decorativa

APFE - Materia e tecnica d'esecuzione

legno:intaglio

APF - APPARATO FIGURATIVO**APFT - Tipologia**

geometriche

APFF - Funzione

decorativa

APFE - Materia e tecnica d'esecuzione

legno:intaglio

APF - APPARATO FIGURATIVO**APFT - Tipologia**

fitomorfe

APFF - Funzione

decorativa

APFE - Materia e tecnica d'esecuzione

legno:incisione

NSC - Notizie storico-critiche

L'oggetto fa parte del "Fondo Ridola". L'inventario d'acquisizione e l'indagine sulle fonti archivistiche e documentarie del Museo Nazionale "Domenico Ridola" non hanno fornito informazioni in riferimento all'acquisizione, alla denominazione dialettale, alla provenienza e all'autore dell'oggetto. Questi oggetti vengono genericamente indicati come prodotti di arte di pastori; in realtà sono prodotti da pastori ma anche da contadini, che possedevano qualche capo di bestiame (capre-pecore) e facevano contemporaneamente attività e vita da pastore. È stato possibile definire la stima di questo oggetto perché indicata su un documento d'archivio museale del 15/10/1965; si tratta in specie di un elenco degli oggetti inviati a Milano alla Mostra dell'Artigianato Lucano fatto da Felice G. Lo Porto allora direttore del Museo "Ridola". Fonti di documentazione 1/2/3.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

CDGI - Indirizzo

Via Ridola, 24

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia BN
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 81027

VDS - GESTIONE IMMAGINI

VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E 81027

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	scheda storica
FNTT - Denominazione	Collezione Etnologica Locale
FNTD - Data	nessuna
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

FNTP - Tipo	scheda storica
FNTA - Autore	Lo Porto F. G.
FNTT - Denominazione	Elenco degli oggetti etnografici da inviare a Milano alla Mostra dell'Artigianato Lucano
FNTD - Data	1965
FNTN - Nome dell'archivio	Collezione Etnologica Locale
FNTS - Collocazione nell'archivio	Direzione Museo Nazionale "Domenico Ridola"

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	di confronto
BIBA - Autore	Toschi P.
BIBD - Anno di edizione	1960
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 37-108
BIBH - Sigla per citazione	00000327

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Bracco E.
BIBD - Anno di edizione	1961
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 17
BIBI - Volume, tavole, figure	tav. II
BIBH - Sigla per citazione	00000307

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	di contesto
----------------------	-------------

BIBA - Autore	Silvestrini E.
BIBD - Anno di edizione	1995
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 247
BIBH - Sigla per citazione	00000322
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Spera E.
BIBD - Anno di edizione	1977
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 395
BIBH - Sigla per citazione	00000324
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	specifica
BIBA - Autore	Valenzano F.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine	pp. 73-78, 85-87
BIBI - Volume, tavole, figure	fig. 10
BIBH - Sigla per citazione	00000315
MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Musei e Collezioni Etnografiche in Basilicata
MSTL - Luogo	Matera/Palazzo Lanfranchi
MSTD - Data	2003
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Iacovino A.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AN - ANNOTAZIONI	
	<p>Eleonora Bracco (1961), già direttrice del Museo Nazionale "Domenico Ridola", ricorda che sul finire del 1800 era ancora fiorente, nel materano, un'arte pastorale che si serviva del legno, e che pur vivace nei primi decenni del 1900, si è andata lentamente spegnendo fra le due grandi guerre, la seconda delle quali ne ha segnato la fine. Sempre E. Bracco rammenta che lo stesso Domenico Ridola (1841-1932), medico, parlamentare, archeologo, nel corso delle ricerche paleontologiche, aveva cominciato a raccogliere, per il museo a lui intitolato, oggetti in legno intagliato nelle campagne del Materano agli inizi del XX secolo. Altri, in seguito, sono stati acquistati o sono stati donati al Museo. La stessa Bracco raccolse nei Sassi un significativo numero di oggetti intagliati nel legno. Elisabetta Silvestrini (1995), a seguito di un'indagine sul campo a Montescaglioso, nota che l'arte lignea prodotta nell'intera area del materano ha una valenza strettamente funzionale e, inoltre, vi è una sostanziale somiglianza dei pezzi. Questa ipotesi trova riscontro nel fatto che vi era uno</p>

OSS - Note e osservazioni critiche

spostamento della forza lavoro tra le grandi aziende agricole della zona: "Recarsi a lavorare fuori dal territorio del paese, nella grande azienda che favoriva il contatto con altri intagliatori, (...) ha certamente incoraggiato la circolazione delle forme e delle tecniche di intaglio ligneo" (Silvestrini 1995). Nella collezione dei legni intagliati del Museo Ridola, osserva Bracco, ci si ritrovano quello spirito conservatore, quella dipendenza stretta dal materiale e dai procedimenti usati, quella tendenza all'astrazione spesso geometrizzante o alla ritmica stilizzazione di motivi naturalistici, elementari congeniti all'arte rustica; ma il pastore aveva di frequente l'impulso vivo dell'atto creativo. L'arte pastorale materna presenta molte affinità con quella della Calabria, che per certe categorie di oggetti ha subito però una decisa influenza bizantina, e ancor più con quella della Sicilia che in alcuni casi si riallaccia a forme pre-greche; minori con quella dell'Abruzzo che pare aver subito influssi non pervenuti nelle altre tre regioni, che sembrano costituire, per quanto riguarda l'arte pastorale, un'area meno esposta (Bracco 1961). La diffusa sinonimia dei termini "conocchia" e "rocca" rende opportune alcune precisazioni. Secondo i dizionari della lingua italiana il termine "conocchia" indica la quantità di fibra tessile che viene avvolta o appoggiata alla rocca allo scopo di filarla. In tale accezione equivale al termine "pennacchio". Per estensione "conocchia" indica anche la rocca stessa. Il fatto che la conocchia rappresenti un dono di fidanzamento e/o nuziale appare tanto più evidente in presenza di motivi ornamentali, sia decorativi che simbolici. Autore della conocchia era in molti casi lo stesso donatore. Altra fondamentale valenza simbolica della conocchia è quella connessa al lavoro domestico e alle virtù femminili, quale emblema di vita laboriosa e casta. Alla conocchia sonora può essere attribuita una funzione di "controllo" sul lavoro: il movimento dei sassolini, pallini, legumi secchi o altro, contenuti nel rigonfiamento, determina una sorta di scansione ritmica che accompagna il lavoro e impedisce di tralasciarlo. È stato anche ipotizzato un originario scopo di carattere magico: il suono doveva cioè servire per tenere lontani gli spiriti maligni per "tener desta la donna che addormentandosi, potrebbe essere allettata dalle fate" (Toschi 1960). Quanto alla decorazione delle conocchie (o rocche), come ricorda il Toschi (1960), oltre ai soliti motivi geometrici, come quadrati, triangoli, sbarre, losanghe, anelli, sono da mettere in particolare rilievo quelli che si riferiscono al carattere di dono per la fidanzata che ha la conocchia stessa: e quindi non soltanto il cuore o due cuori uniti ma la figura della donna, che viene intesa come quella della "sposa".